

tutti, anche i più umili, adempiono un ufficio importante e molto utile pel paese, e di eccitare così il loro amor proprio. Si avrebbe così un miglior risultato di quello che non si abbia adesso, nè si deplorerebbero molti ritardi nel disbrigo degli affari, che poi, nel caso degli appalti, si risolvono nel pagamento di grosse indennità agli appaltatori.

Su questo l'onorevole ministro ha manifestato molto chiaramente la sua intenzione, di volere che le questioni con gli appaltatori siano risolte a misura che si presentano, e non si ritardino fino al collaudo dando luogo così al pagamento obbligatorio di rilevanti interessi, che ammontano a molti milioni l'anno.

Ed a proposito degli appalti, che sono pure uno degli attributi dell'Amministrazione centrale, io debbo far osservare che si moltiplicano troppo nei capitolati i vincoli, che s'impongono agli appaltatori. Io credo che molto meglio si conseguirebbe lo scopo di evitare le liti, se si fosse molto, moltissimo severi nella scelta degli appaltatori; se non si accettassero che quegli appaltatori i quali siano ineccepibili per moralità, invece di sottoporli a condizioni veramente leonine e che, molte volte, urtano perfino con le disposizioni del Codice civile.

Ed un'altra raccomandazione debbo fare ed è quella di evitare gli eccessivi ribassi. Il regolamento di contabilità generale dello Stato, in un articolo di cui non ricordo il numero, prescrive che nelle schede segrete si determini il *massimo* o il *minimo*; ma il modo nel quale è concepito mi fa ritenere che il massimo debba essere stabilito soltanto per quelle forniture nelle quali il prezzo dev'essere offerto dal fornitore.

Quindi, vorrei che, di concerto col ministro del tesoro, se occorre, s'introducesse una piccola modificazione nel regolamento di contabilità, per ammettere che si debba nelle schede segrete indicare in ogni caso il ribasso massimo che l'Amministrazione intende accettare.

Non ho altro da osservare; prego il ministro di tener conto di queste mie raccomandazioni, che sono il frutto d'una lunga esperienza, e dell'amore che porto all'amministrazione dei lavori pubblici.

Di Broglio, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Di Broglio, relatore. L'onorevole Ferrucci, nel fare alcune raccomandazioni circa l'andamento del servizio, e soprattutto circa l'opera prestata dagli impiegati del Ministero dei lavori pubblici, ha accennato ad una somma, a suo avviso, veramente ingente, di residui passivi che si avrebbero nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici. Parmi abbia indicato questa somma nell'importo di 160 milioni.

Ora la situazione affermata dall'ultimo consuntivo è la seguente.

Al termine dell'esercizio 1894-95 si avevano 92,594,000 lire di residui passivi in cifra tonda. Di questa somma a tutto aprile anno corrente furono già pagate 25,306,000 lire, per cui al 1° maggio i residui passivi ammontavano a circa 67 milioni.

Ma bisogna intendersi sul valore di questa parola residui passivi. In un'amministrazione di lavori pubblici se le opere non sono costruite, almeno in parte, o se non sono liquidate, non si possono pagare.

Ora di questa somma di 67 milioni circa, la quale figura come residuo passivo al 1° maggio 1896, lire 48,791,000, cioè quasi 49 milioni, sono precisamente somme impegnate per lavori che sono in corso di esecuzione, ma che non sono ancora finiti, o non sono sinora liquidati.

Facendo questa deduzione resterebbero 18 milioni circa di residui passivi, nel vero senso della parola, i quali hanno anch'essi già la loro destinazione, ma una destinazione più lontana.

La proporzione dei residui *veri*, è adunque infinitamente minore di quella indicata dall'onorevole Ferrucci, e non se ne potrebbero più dedurre quelle prove d'inerzia da parte dell'amministrazione, come egli accennava.

Presidente. Se non vi sono altre osservazioni s'intenderà approvato il capitolo 1°.

Capitolo 2. Ministero — Spese d'ufficio, lire 44,000.

Capitolo 3. Ministero — Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali, lire 15,000.

Capitolo 4. Ministero — Fitto locali.

A questo capitolo Ministero e Commissione d'accordo propongono una variazione elevandolo da lire 7,000 a lire 7,500.

(È approvato).